

Bambini IPERATTIVI

All'inizio di questo nuovo anno scolastico 2008-2009 è lecito domandarsi quali bambini frequentano la nostra scuola. Sempre più emerge chiaro il dato che a frequentare le scuole sono spesso bambini disattenti, svogliati e iperattivi. Bambini, ragazzi e giovani che hanno un comportamento deviato, con i tanti fenomeni di bullismo nelle nostre istituzioni scolastiche. Questi fenomeni hanno un retroterra culturale e psicologico, con un particolare riferimento all'iperattività dell'alunno e del soggetto. Questa è una condizione psicologica che pone seri problemi di gestione della classe e della stessa scuola. Problemi che vanno affrontati scientificamente e non bonariamente e che devono trovare adeguata risposta a livello pedagogico. Paliamo, in questo caso di disturbo da deficit di attenzione e iperattività (DDAI). Tuttavia, precisiamo pure che la iperattività non sempre è negatività e problematicità, spesso è creatività e dinamicità di idee e progetti, di arte, cultura invenzione di ogni genere.

I problemi che evidenziano i bambini partono da lontano. Sin dalla scuola materna, infatti, essi manifestano un bisogno irrefrenabile di muoversi, sono sempre inquieti, non si fermano sullo stesso gioco un tempo sufficiente per apprendere le regole, non riescono ad imparare le strategie per affrontare problemi complessi. Gli insegnanti li riprendono, a volte li sgridano, qualche volta perdono la pazienza e danno loro anche delle punizioni. Eppure loro sentono di non riuscire a fare diversamente: è come se il loro motorino interno non si fermasse mai, non è in grado di fermarsi a riflettere su quello che devono fare. Non accettano le regole, soprattutto se vengono da compagni più quieti e tranquilli. Gli oggetti circostanti, soprattutto se nuovi o colorati, sembrano loro molto interessanti ed eccitanti, e loro vorrebbero prenderli tutti insieme per esplorarli. Ma dopo averci giocato un po' si accorgono che quell'interesse iniziale è svanito e si va in cerca di qualcos'altro per provare nuove sensazioni. Purtroppo però non possono fare come vorrebbero. Devono rispettare delle regole e soprattutto devono rispettare dei tempi: la fila per andare in bagno o a pranzo, il momento dell'uscita in cortile, la fine della scuola. L'attesa è qualcosa di molto sgradevole perché loro vorrebbero tutto e subito. Con l'ingresso alla scuola elementare la situazione tende a peggiorare. I bambini sperano che il nuovo ambiente sia per loro più divertente; sono convinti che essere più grandi è una bella esperienza. Invece le regole sono aumentate e i momenti per giocare sono diminuiti. Le maestre richiedono l'esecuzione di tanti compiti, sia in classe che a casa. Gli insegnanti iniziano soprattutto a lamentare i problemi di attenzione, oltre che di comportamento: l'inerzia ad iniziare i compiti, la pessima scrittura, i numerosi errori nei compiti. Con i compagni all'inizio dell'anno scolastico va abbastanza bene, perché la loro esuberanza e disinibizione li rendono simpatici e divertenti. Dopo un po' di tempo però anche i compagni non sopportano il fatto che non si concludono mai i giochi e che non si rispettano le regole, e per questi motivi iniziano ad allontanarsi l'uno dall'altro. Più va avanti, più la situazione per tali alunni si complica ulteriormente. A scuola bisogna svolgere sempre più compiti, per di più lunghi e noiosi. Alle scuole medie i professori non tollerano i compiti incompleti, le frequenti dimenticanze, i comportamenti "infantili". Anche il profitto inizia a segnare il passo: la qualità e la quantità dei prodotti sono molto scadenti e soprattutto irregolari. Gli insegnanti sono sconcertati perché non si evidenziano problemi sul piano intellettuale, per cui danno interpretazioni in termini di bassa motivazione: "sono svogliati", "non sono interessati alle cose che fanno". Oppure cercano di trovare altre spiegazioni al comportamento di questi alunni che non riescono a gestire: "è colpa dei genitori che non sanno controllarli", "hanno bisogno di maggior disciplina", "lo fanno per attirare l'attenzione", "si divertono a disturbare e a prendere tutti in giro". Interpretazioni non certo utili per aiutare i ragazzi, come tanti che si trovano nelle scuole italiane, e che non aiutano a stabilire un buon rapporto tra scuola e famiglia, a scapito di tutti, primo fra tutti degli stessi ragazzi.

Il senso di isolamento, di frustrazione e di impotenza di fronte ai fallimenti aumenteranno soprattutto durante l'adolescenza, ed è elevato il rischio di accentuare la fragilità psicologica e di sviluppare altri disturbi evolutivi.

In questo quadro di riferimento un ruolo importante spetta i genitori. Per quanto riguarda il lavoro con i genitori è importante aiutarli a prendere consapevolezza dei meccanismi cognitivi sottostanti alla formazione di una certa immagine del bambino e di se stessi. La struttura cognitiva delle interpretazioni sul figlio e su stessi è strettamente legata ad una serie di comportamenti che possono diventare disfunzionali nella crescita. Ad esempio pensare che il bambino "si comporta



male apposta" potrebbe indurre i genitori a comminare delle severe punizioni che non consentono di ottenere risultati e possono rinforzare l'idea dei genitori che il bambino sia una "piccola peste". Pensare di non poter più avere il controllo della situazione e che la situazione sta degenerando sempre più potrebbe indurre i genitori a non impegnarsi adeguatamente nell'insegnamento delle regole. Prevedere che da grande il loro figlio farà una "brutta fine" porterà i genitori a selezionare involontariamente solo quegli episodi che confermano la loro teoria; in questo modo la "profezia" finirà per avverarsi. Per i genitori la proposta più utile è un percorso semistrutturato: da un lato la struttura del percorso aiuta i genitori a lavorare su qualcosa di sistematico, dall'altro l'adattamento e le variazioni di percorso sono necessari a cogliere i problemi concreti cercando di affrontarli insieme. Parimenti, uno specifico compito spetta anche alla scuola. Il coinvolgimento degli insegnanti fa parte integrante ed essenziale di un percorso terapeutico -oltre che diagnostico -per il trattamento del bambino con deficit di attenzione, voglia e tranquillità. La procedura di consulenza sistematica prevede incontri regolari durante tutto l'anno scolastico, a seconda dei singoli casi. A questi incontri sarebbe auspicabile che partecipasse l'intero team di insegnanti, per quanto riguarda le scuole elementari e i docenti col maggior numero di ore settimanali, nel caso delle scuole medie inferiori. A questo punto c'è da domandarsi: quale futuro per gli iperattivi? Sicuramente la prognosi di un ragazzo che viene seguito in modo specialistico è in generale migliore rispetto ad uno che non viene seguito o che assume solo farmaci. In età adolescenziale ciò che preoccupa di più sono i rapporti con i coetanei, i quali faticano a tollerare certi atteggiamenti non coerenti o impulsivi dei ragazzi con DDAI. La gestione del lavoro scolastico è molto difficile e spesso questi ragazzi richiedono una continua supervisione per l'esecuzione dei compiti. Se il ragazzo si trova in una situazione scolastica e in un ambiente familiare capace di tollerare certi atteggiamenti negativi e saprà valorizzare i suoi lati positivi, molto probabilmente conserverà solo i tratti positivi del DDAI: il bisogno di novità e di cambiamento, valorizzando certi "talenti" poco evidenti, quali la molteplicità di interessi, l'estro, il pensiero divergente, la fantasia che potrebbero aiutarlo a costruirsi un futuro su misura per lui. Da questo punto di vista può essere confortante sapere che diversi illustri personaggi dell'arte e della cultura erano iperattivi da bambini, e devono proprio a questa caratteristica del comportamento il loro successo artistico e professionale. Ma non bisogna neppure illudersi che questo 'miracolo' avvenga spontaneamente e in ogni caso. Il lavoro con i bambini iperattivi richiede molto tempo e sforzo anzitutto da parte degli adulti, se vogliamo che anche il bambino impari a sforzarsi per migliorare. Serve tempo per definire delle modalità condivise di interpretazione dei fenomeni, per applicare osservazioni sistematiche, per intervenire con metodiche che cerchino di rompere degli schemi comportamentali negativi. Non esistono strade brevi e sarebbe illusorio pensare che i farmaci, per quanto utili, possano assicurare effetti stabili senza un adeguato lavoro psicologico mirato al mantenimento dei miglioramenti ottenuti.

NON SCORAGGIARTI

Non scoraggiarti, se in famiglia sei poco compreso e capito, i grandi profeti sono stati incomprendesi proprio tra i parenti e rifiutati dalla propria gente.

Non scoraggiarti, se i tuoi presunti amici, si sono venduti al primo e migliore acquirente dei loro progetti di esistenze vuote e senza senso.

Non scoraggiarti, se sei stato emarginato, perché la politica e gli affari hanno sopraffatto i grandi ideali.

Non scoraggiarti, se i tanti nuovi padroni di questo mondo sanno manipolare la verità per nascondere la loro pochezza morale e le loro debolezze più gravi.

Non scoraggiarti se il male appare come bene, in quanto nel mare del male navigano tanti vecchi e nuovi marinai, timonieri e passeggeri provenienti da vari ambienti.

Non scoraggiarti, se la gelosia, l'invidia, la cattiveria, la maldicenza e le falsità di ogni genere possono toccare il cuore e la mente di te che sei sensibile e per nulla indifferente.

Confida comunque e sempre in Dio, egli è la tua salvezza, la tua pace, il tuo premio senza compromessi e cedimenti. Lui solo potrà continuarti a dare la gioia di vivere e lavorare in pace. (PAR)